

## Versione spagnolo e italiano

---

### **Il contributo delle Scienze della Comunicazione alla Sostenibilità Relazionale Di Isabel Gatti – NetOne - Sophia ALC**

Apprezzo l'invito a partecipare a questo spazio sono Isabel Gatti, coordinatrice internazionale di NetOne, una comunità di comunicatori e teorici della comunicazione che promuovono l'impegno a lavorare insieme per una società più fraterna.

La comunicazione è fondamentale nella proposta del paradigma che propone la sostenibilità relazionale come opzione per raggiungere una qualità di vita ecologica integrale. Vi invito a vedere questa immagine. Presentando questa vignetta di Mafalda, personaggio conosciuto a livello internazionale quasi come Messi. Direi che potrei partire visto che il mio compito sarebbe compiuto. La comunicazione, in tutti i suoi linguaggi, ha un'incredibile forza performativa .

Una delle sfide più grandi in questo ambito è il rapporto tra comunicazione, cultura e tecnologia. A partire dagli anni Sessanta sono state introdotte nelle scienze della comunicazione due prospettive, brillantemente condensate da Umberto Eco nel suo articolo "Apocalittici e integrati"<sup>1</sup>. Da un lato troviamo il fascino per i nuovi strumenti e dall'altro una critica feroce. Le due prospettive forniscono aspetti da considerare in questo dibattito. Abbiamo bisogno di pensiero critico e allo stesso tempo sviluppare un uso appropriato della tecnologia per promuovere l'incontro tra le persone e le comunità umane. Sono molteplici le prospettive che considerano la comunicazione come un bene comune della società e quindi ricercano questo equilibrio: Comunicazione generativa, Comunicazione per il cambiamento sociale, Comunicazione dialogica, Giornalismo di soluzioni, Comunicazione nonviolenta, Comunicazione e decolonialità, Comunicazione e buon vivere, sono alcune delle proposte in questa direzione. Queste correnti – in molti casi – hanno anche integrato l'azione alla ricerca.

Da decenni l'America Latina offre esperienze di comunicazione alternative e comunitarie. Diverse comunità, partendo da condizioni di vita molto precarie, attraverso l'uso dei media analogici e digitali, riescono a migliorare le condizioni di vita dei propri territori, realizzando, in molti casi, un vero sviluppo integrale. La sistematizzazione di queste esperienze ha dato origine alla corrente della Comunicazione Dialogica, che è sostenuta dalla riflessione teorica di Paulo Freire e Antonio Pasquali, come autori centrali. Questa prospettiva si basa sulla critica del modello informativo imposto dai mass media e propone la creazione di spazi che cercano di proteggere e promuovere i diritti umani. La comunicazione è considerata un fatto culturale e la sua mobilitazione ha l'imperativo di dare voce a settori storicamente silenziati. Ad esempio, furono lanciate radio comunitarie nelle miniere della Bolivia, dove oltre a estrarre il metallo prezioso, veniva imposto ai minatori un sistema di lavoro vicino alla schiavitù. Sono nati corsi di alfabetizzazione che in Ecuador hanno insegnato a leggere e scrivere a 17.000 indigeni, centinaia di esperienze in

---

<sup>1</sup>ECO, Umberto (2003): Apocalittico e integrato. Traduzione di Andrés Boglar . Barcellona: Lumen.

Brasile e in tutta l'America Latina che hanno accompagnato e continuano ad accompagnare le lotte degli attivisti che cercano di rafforzare la democrazia nella regione.

In questa prospettiva si colloca la proposta del "Buon vivere", che ha origine nella cultura dei popoli andini della nostra regione. Secondo Contreras, questa visione del mondo presuppone una " cosmocoesistenza ", che accentua la relazione insieme a quattro dimensioni: cosmocentrica (il centro è il cosmo), biocentrica (il centro è la vita), etnocentrica (il centro è l'essere umano) ed ecocentrica. (il centro è la natura). Questi movimenti continuano ancora oggi, occupandosi anche del digitale. Venendo a costituire, ad esempio: La rete indigena di appropriazione dell'intelligenza artificiale. Perché c'è la consapevolezza che questa nuova tecnologia con le sue luci abbaglianti nasconde la possibilità di far scomparire le minoranze dall'universo simbolico .

Martínez Martínez (2015), riprendendo il pensiero di Pasquali per le politiche di comunicazione, ha mostrato in modo sintetico il senso delle sue idee:

- Recuperare la relazionalità valorizzando la reale intersoggettività umana.
- Immagina nuovi contratti sociali che consentano una maggiore partecipazione.
- Promuovere il dialogo sociale tra tutte le culture.
- Liberare la interlocuzione.
- Garantire una maggiore giustizia distributiva nella comunicazione sociale

Il modello proposto da Pasquali articola i diversi interessi dell'ambito comunicativo in una prospettiva etica relazionale che promuove i valori fondamentali della persona e della comunità e per questo può offrirci una direzione per sommare i nostri sforzi di trasformazione culturale secondo al paradigma della sostenibilità relazionale.

---

## **El aporte de las Ciencias de la Comunicación a la Sostenibilidad Relacional** **Por Isabel Gatti – NetOne- Sophia ALC**

Agradezco la invitación a participar de este espacio, soy Isabel Gatti, coordinadora internacional de NetOne, una comunidad de comunicadores y de teóricos de la comunicación que impulsan el compromiso de trabajar juntos por una sociedad más fraterna.

La comunicación es fundamental en la propuesta del paradigma que propone la sostenibilidad relacional como una opción para alcanzar una calidad de vida ecológica integral. Los invito a ver esta imagen. Al presentar esta historieta de Mafalda, personaje conocido internacionalmente casi como Messi. Diría que podría irme ya que mi tarea estaría cumplida. La comunicación, en todos sus lenguajes, tiene una fuerza performativa increíble.

Uno de los desafíos más grandes en esta área es la relación comunicación, cultura y tecnología. Desde los años sesenta se han introducido en las ciencias de la comunicación dos perspectivas, condensadas genialmente por Umberto Eco en su artículo "Apocalípticos

e integrados”<sup>2</sup>. De un lado encontramos fascinación por los nuevos instrumentos y del otro, crítica feroz. Las dos perspectivas aportan aspectos a considerar en este debate. Necesitamos pensamiento crítico y al mismo tiempo desarrollar un uso adecuado de lo tecnológico para favorecer el encuentro entre las personas y las comunidades humanas. Son múltiples las perspectivas que consideran a la comunicación como un bien común de la sociedad y por lo tanto buscan este equilibrio: Comunicación generativa, Comunicación para el cambio social, Comunicación dialógica, Periodismo de Soluciones, Comunicación no violenta, Comunicación y Decolonialidad, Comunicación y buen vivir, son algunas de las propuestas en esta dirección. Estas corrientes -en muchos casos han integrado también la acción a la investigación.

Desde hace décadas, América Latina ofrece experiencias de comunicación alternativa y comunitaria. Diversas comunidades, partiendo de condiciones de vida muy precarias, a través del uso de medios analógicos y digitales, logran mejorar las condiciones de vida de sus territorios, alcanzando, en muchos casos, un verdadero desarrollo integral. La sistematización de estas experiencias, ha dado origen a la corriente de la Comunicación dialógica, que se apoya en la reflexión teórica de Paulo Freire y Antonio Pasquali, como autores centrales. Esta perspectiva parte de la crítica del modelo informacional impuesto por los medios de comunicación de masas, y proponen la creación de espacios que buscan resguardar y promover los derechos humanos. Se considera a la comunicación como un hecho cultural y su movilización tenía el imperativo de dar voz a sectores históricamente silenciados. Por ejemplo, se pusieron en marcha las radios comunitarias en las minas de Bolivia, dónde además de extraer el metal precioso, se imponía a los mineros un sistema de trabajo cercano a la esclavitud. Nacieron cursos de alfabetización, que en Ecuador llegaron a alfabetizar 17000 indígenas, cientos de experiencias en Brasil y por toda América Latina que acompañaron y acompañan las luchas de activistas que en la región buscan fortalecer la democracia.

Dentro de esta perspectiva, encontramos la propuesta del "Buen vivir", originada en la cultura de los pueblos andinos de nuestra región. Según Contreras, esta cosmovisión supone una “cosmoconvivencia”, que acentúa lo relacional junto a cuatro dimensiones: la cosmocéntrica (el centro es el cosmos), biocéntrica (el centro es la vida), etnocéntrica (el centro es el ser humano) y ecocéntrica (el centro es la naturaleza). Estos movimientos continúan hoy, también ocupándose de lo digital. Llegando a constituir, por ejemplo: La red indígena de apropiación de la inteligencia artificial. Porque existe la conciencia de que esta nueva tecnología con sus deslumbrantes luces, esconde la posibilidad de hacer desaparecer del universo simbólico a las minorías.

Martínez Martínez (2015) recuperando el pensamiento de Pasquali, evidenciaba el e forma sintética el sentido de sus ideas:

- Recuperar la relacionalidad potenciando la intersubjetividad humana real.
- Imaginar nuevos contratos sociales que permitan mayor participación.

---

<sup>2</sup> ECO, Umberto (2003): Apocalípticos e integrados. Traducción de Andrés Boglar. Barcelona: Lumen.

- Promover el diálogo social entre todas las culturas.
- Liberar la interlocución.
- Garantizar una mayor justicia distributiva en la comunicación social

El modelo propuesto por Pasquali articula los diferentes intereses del campo comunicativo desde una mirada ética relacional que promueve los valores fundamentales de la persona y la comunidad y por esto, puede ofrecernos una dirección para sumar nuestros esfuerzos de transformación cultural según el paradigma de la sostenibilidad relacional.